

Il volume Una raccolta di racconti (edizioni **Gallucci**) in cui conta la musicalità dei testi

«Accordi minori»

**Gli artisti «maledetti» nel nuovo libro di Grazia Verasani
«Dò voce al dolore di Joplin, Winehouse, Tenco e Piaf»**

Della canzone il raschio in gola, quel blues che non mente mai, che mai va a finire bene, «musica e anima e soul, stessa cosa». Potrebbero essere dei monologhi teatrali i racconti brevi dell'ultimo libro di Grazia Verasani, *Accordi minori*, pubblicato da **Gallucci**: in ognuno c'è un musicista famoso che si confessa a qualcuno, un morto che parla a un vivente, sbalzando l'ossessione che lo faceva suonare, che lo costringeva a cantare.

Si apre con un'artista «maledetta» come Janis Joplin, il dolore dell'anima tradotto in note che graffiano il mondo: «Salgo sul palco a freddo, così come sono, vada come vada, un putiferio di cose mi esce dalla gola, a valanga: nebbia, asfalti, fucili, centri commerciali, collane di fiori, cicche, impropri, sguardi, insulti, preservativi. Alla folla piace moltissimo. Strano, più muoio e più mi applaudo». Lei grida a se stessa, come sotto una lente d'ingrandimento. Chet Baker parla di mancanze e desideri a una giornalista incontrata a una festa, Amy Winehouse si rivolge al padre, Kurt Cobain al suo dottore, Umberto Bindi al mondo della canzone che lo bistrattò e lo escluse per la

sua omosessualità, Piero Ciampi alla figlia dalla quale fu separato perché era alcolizzato, Dalida alla cameriera che la salvò dal suicidio, Edith Piaf al suo amore, Marcel, il pugile, che morì con grande strazio della cantante in un incidente aereo, e così via, Giuni Russo, Luigi Tenco, Jeff Buckley, Mia Martini, Nico, Freddie Mercury, Ian Curtis. Il dolore si mischia con l'ansia, con la paura e l'ebbrezza della folla, del successo, facendosi lingua e suono. «Narro — ci racconta

la scrittrice bolognese — la malinconia di questi artisti, una malattia dell'anima piena di elementi autodistruttivi che spesso li ha portati a morte precoce. Ho cercato di entrare in empatia con artisti che ho molto amato, nei quali mi sono molto immedesimata, per mostrarne inquietudini e amarezze».

L'ispirazione nasce dall'amore per la musica: «Mio nonno, Pio Mandrioli, guidava un'orchestra di jazz swing. Io ho suonato il piano dai dieci anni. Poi dalla musica classica mi sono allargata a tutti i generi, il rock, la new wave, il jazz, il pop, gli chansonnier francesi, che amo smisuratamente... Ho inciso un paio di dischi, con canzoni scritte da me. L'ultimo,

del 2010, si intitola *Sotto un cielo blu diluvio*. La parola qui si fa composta melodia: «Ho lavorato molto sullo stile, facendo attenzione al ritmo, alla fonetica, al suono delle parole. In ogni racconto cito parti di testi dei cantanti di cui parlo, che dicono molto dell'artista. Ho usato la carta come un pentagramma, cercando di raggiungere quello che è sempre un mio ideale, una scrittura musicale, emozionale».

L'ultima parte del libro cambia prospettiva e rende protagoniste cinque donne che amano la musica, tipi diversi di musica.

«Oltre a questi racconti — rivela l'autrice — sto lavorando con alcuni amici a un nuovo disco: a tempo perso, perché il mercato non dà prospettive. E sto ultimando un romanzo su un'amicizia al femminile. Questa volta non è un noir: amo attraversare i generi, la narrativa, la canzone, il teatro, senza pensare al mercato. In questo momento di crisi, di disinteresse e disprezzo del potere per la ricchezza della cultura, credo sia l'unico modo per mantenere vivo l'entusiasmo».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Botanique

Ecco i corti del «futuro»

Dopo il successo dei corti in stop Motion presentati martedì scorso, il Future Film Festival torna ad accasarsi al Botanique 4.0, nei giardini di via Filippo Re, per proporre il meglio dei cortometraggi a tecnica mista (ore 21.30). Sullo schermo quindi verranno proiettati tra i tanti *The Absent-Minded Magician* di Elizaveta & Polina Manokhina, *Alienation* di Silvia Carpizo De Diego, *Una Lagrima Furtiva* di Carlo Voegelé, *An Orgasm* di Fred Joyeux, *Second Hand* di Isaac King, *Sleepwalker* di Stella Salumaa. Ingresso libero.